
Dall'Italia un ponte per il Libano

Autore: Maria Chiara De Lorenzo

Fonte: Città Nuova

La risposta all'accorato appello lanciato da mons. Cesar Essayan, vicario apostolico di Beirut dei Latini, alla Fondazione Giovanni Paolo II e al Movimento dei Focolari in Italia, ha portato all'invio, in Libano, di 40 quintali di latte in polvere e 5 pancali di medicinali.

Aeroporto di Pisa, destinazione Beirut. Nella giornata del 16 dicembre **un volo dell'aeronautica militare porta in Libano 40 quintali di latte in polvere e 5 pancali di medicinali.** Sono beni di prima necessità in [un Paese che fatica a rialzarsi](#) da una crisi economica, politica, istituzionale che va avanti da tre anni. La lira libanese è ai minimi storici, con devastanti conseguenze sociali. **Questo “volo della speranza” - le trattative per renderlo possibile vanno avanti da mesi - racconta la storia di un’iniziativa civile,** dal basso, partita da un gesto di amicizia, e che ha coinvolto singoli, associazioni, istituzioni, ong, chiese, apparati militari in Italia e in Libano. A dare un colpo d'ala si è aggiunto l'accorato appello di **mons. Cesar Essayan, vicario apostolico di Beirut dei Latini,** rivolto alla **Fondazione Giovanni Paolo II e al Movimento dei Focolari in Italia,** denunciando una situazione senza precedenti, e “la più dura depressione dalla fine della guerra civile libanese durata 15 anni”: “la crisi dell'afflusso di rifugiati siriani, le diffuse rivolte di strada, la pandemia del Covid-19, un pericoloso esaurimento delle risorse, e infine [l'esplosione del porto di Beirut](#) che ha lasciato il Paese sotto shock”. Foto Ufficio Stampa Loppiano. La mediazione della **Croce Rossa libanese, dell'UNIFIL (United Nations Interim Force in Lebanon) e del Ministero della Difesa** ha reso possibile quello che era diventato impossibile. I farmaci inviati sono destinati al trattamento di malattie croniche (cardiopatie, diabete, patologie neurologiche o psichiatriche); se prima erano irreperibili, adesso lo sono in minima quantità e a costi proibitivi per pazienti comuni. “Quest'azione permette di sostenere la continuità terapeutica dei pazienti cronici”, dichiara **Luigi Triggiano, medico, tra i coordinatori dell'iniziativa.** E aggiunge: “L'iniziativa vuole contrastare la logica dello scarto e del profitto *tout court* delle case farmaceutiche: i medicinali, **un anno prima** della scadenza, vengono ritirati dal mercato e destinati all'incenerimento. Questa operazione dal basso ha permesso di recuperare una grande quantità di medicinali che possono salvare la vita di molte persone”. Foto Ufficio Stampa Loppiano. **La novità di questa storia è la doppia rete di solidarietà,** e in Italia e in Libano: “La sensibilità che si è scatenata - continua Triggiano - la messa in gioco di competenze, e la volontà da parte di tanti cittadini italiani in risposta al grido di dolore venuto dal Libano, è stata stimolata dalla rete che è nata a Beirut; abbiamo cercato di rimanere all'altezza del compito”. Sì, perché a Beirut sono coinvolte sia le **associazioni** che si occupano di sostegno a pazienti cronici (Aventure de la Charité (ADLC), LIBan-AMtié/Libami, Epsilon, Barbara Nassar for Cancer Patient Support, IRAP, Vicariat Apostolique-Social Service), sia gruppi di **volontari** che hanno iniziato a censire nei quartieri i bisogni dei pazienti fragili e più poveri, assumendo la responsabilità della ricognizione dei bisogni e della distribuzione dei farmaci raccolti. **Osvaldo Garcia, Responsabile Ufficio Progetti e Sviluppo Sociale del Vicariato Apostolico di Beirut,** racconta: “Abbiamo creato un gruppo permanente WhatsApp, una rete con l'Italia, chiamata “Un ponte per il Libano” ed una in Libano, la rete “Fraternité” nella quale, **abbattendo differenze confessionali e sociali, abbiamo iniziato a mettere in comunione sia bisogni, sempre crescenti, che risorse.** Oggi i gruppi sono otto ed altri se ne vanno aggiungendo”. Foto Ufficio Stampa Loppiano. Il progetto, operativo lato Focolari attraverso l'APS “**Nuove vie per un Mondo Unito**”, ha coinvolto persone in tutto il Paese, e la rete cresce. Il **Polo Lionello Bonfanti, presso la cittadella di Loppiano, ha ospitato la raccolta dei medicinali e del latte in polvere,** prima che il carico fosse trasferito il 14 dicembre all'Aeroporto di Pisa. Durante la pandemia, due amiche, una italiana e una libanese, si erano scambiate confidenze e dolori. Alla domanda: “Se fosse possibile inviarti qualcosa, cosa

desidereresti?”, l’amica libanese, dopo una lunga riflessione risponde: “le persone non hanno più le medicine”. Allora partirono medicinali in piccole dosi, in valigia, secondo il limite consentito dalla legge per singoli viaggi. Adesso c’è un vero e proprio [“Ponte per il Libano”](#). E con il contributo di tanti, per Natale, ci saranno sia latte che medicinali.